

ALTA TENSIONE

LA SENTENZA Guerriglia in Valsusa nell'estate del 2011

La stangata ai No Tav Sono 47 le condanne 150 gli anni di carcere

*Solo sei le assoluzioni decise dal collegio di giudici
Alle parti civili risarcimenti per oltre 150mila euro*

→ Quarantasette condanne con pene fino a 4 anni e mezzo di reclusione, per un totale di quasi 150 anni di carcere. Soltanto sei le assoluzioni, mentre le provvisoriamente riconosciute alle numerose parti civili superano i 150mila euro. Si è chiuso così, dopo quasi un'ora e mezza di lettura del dispositivo da parte del giudice Quinto Bosio, il maxi processo sugli scontri avvenuti in Valle di Susa tra le forze dell'ordine e i manifestanti No Tav nelle giornate del 27 giugno e del 3 luglio 2011. Giornate di guerriglia, quelle dell'estate di quattro anni fa. Giornate di tensione che segnarono un momento importante della battaglia contro il passaggio in valle del treno veloce che dovrebbe collegare le città di Torino e Lione. I pubblici ministeri Nicoletta Quagliano e Manuela Pedrotta, accompagnate ieri in aula bunker dal procuratore aggiunto Andrea Beconi, avevano chiesto condanne per oltre 190 anni di galera.

Non sono stati 190 gli anni inflitti dal collegio ai 47 imputati condannati, ma c'è mancato poco. Complessivamente si può infatti parlare di pene dure, decisamente severe. Ed è quello che hanno affermato anche alcuni legali della difesa subito dopo la lettura del dispositivo. «Questa sentenza infligge condanne spropositate e riconosce provvisoriamente assurde in totale assenza di prove», è stato il commento dell'avvocato Gianluca Vitale. «Si tratta - ha aggiunto Roberto Lamacchia, un altro dei legali del pool difensivo - di una sentenza già scritta e immangiabile. L'entità delle pene non ha alcun senso». «Faremo ricorso in tutti i gradi di giudizio - sono state le parole del difensore Stefano Bertone -. Se non basterà, arriveremo alla Corte europea dei diritti dell'uomo, lamentando anche il fatto che il processo si è svolto nell'aula bunker di un carcere».

Di segno opposto, naturalmente, i pareri dei legali delle parti civili. «Non sono state condannate le opinioni, ma le manifestazioni di dissenso che hanno travalicato i confini del lecito», ha spiegato l'avvocato Anna Ronfani, parte civile per Lf, la società che si occupa della realizzazione della linea ad alta velocità Torino-Lione. «Lo dimostra lo stesso dispositivo dei giudici, lungo e articolato. Per leggerlo - ha proseguito il legale - ci è voluta oltre un'ora. Significa, questo, che le singole posizioni degli imputati sono state vagliate con estrema cura, ed evidentemente con grande sforzo in camera di consiglio».

E a proposito di parti civili, provvisoriamente per circa 150mila euro sono state accordate dal collegio di giudici a favore di coloro che avevano chiesto e ottenuto la costituzione contro i 53 imputati del maxi-processo. Poco meno della metà della somma stabilita dai giudici andrà al ministero dell'Interno, mentre somme minori sono state accordate anche ai ministeri della Difesa e dell'Economia. Tra le parti civili per cui sono state disposte provvisoriamente, poi, ci sono anche la società Lf, i sindacati di polizia e alcuni agenti rimasti feriti nel corso degli scontri.

E in riferimento a quegli scontri, durante la loro requisitoria i due pubblici ministeri Quagliano e Pedrotta avevano parlato di «sfogo di istinti primordiali» e del «ricorso a una violenza estrema e ingiustificata». Per questi personaggi - avevano osservato i magistrati della procura - le manifestazioni sono solo un pretesto per sfogare la rabbia contro il sistema. La Valle di Susa, per loro, vale come qualsiasi altra cosa con cui sfogare la rabbia».

Adesso l'attesa è per il deposito delle motivazioni, dopo di che la difesa ha già annunciato che presenterà ricorso in appello.

[g.fal.]



SCONTRI IN VALLE E PROTESTA IN AULA

Nella foto in alto, la protesta del movimento No Tav nell'aula bunker delle Vallette subito dopo la sentenza di condanna pronunciata dal giudice Bosio. Sono stati alla fine 47 gli attivisti No Tav condannati per gli scontri avvenuti in Valle di Susa nelle giornate del 27 giugno e del 3 luglio del 2011 (nelle foto sopra e a destra alcuni momenti degli scontri con le forze dell'ordine)